

In cammino insieme. La sinodalità come stile dei discepoli di Gesù

Il termine “sinodo” deriva da “syn-odos” (con e via, strada), e allude al camminare insieme di un popolo. Per Giovanni Crisostomo i termini “chiesa” e “sinodo” sono sinonimi. La Chiesa sarà dunque una via percorsa insieme.

*La sinodalità indica lo specifico modo di vivere e agire della Chiesa Popolo di Dio, che manifesta e realizza in concreto il suo **essere comunione** nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice.*

Canto iniziale

Che siano una sola cosa perché il mondo veda, che siano un solo amore perché il mondo creda.

1. La macchina del mondo, l'egoismo della gente schiacciano e condannano chi non vale niente; davanti a queste cose c'è chi maledice, ma il Figlio del Potente, Cristo, cosa chiede?

Pregiera per il Sinodo, diocesi di Cuneo-Fossano, 2021

Padre misericordioso, ti preghiamo:
donaci la sapienza e l'intelligenza del tuo Spirito
perché nella nostra chiesa diocesana
crescano la capacità di discernimento e la disponibilità al rinnovamento.
Signore Risorto, donaci la capacità e l'umiltà di camminare insieme;
rendici consapevoli delle nostre responsabilità
per guardare con speranza al futuro,
che ci sta davanti e talvolta ci inquieta.
Spirito Santo, anima le nostre comunità,
consola quanti soffrono nel corpo e nello spirito,
dona concordia nella Chiesa e fratellanza con tutti perché il mondo creda e il Regno di Dio venga.
Vergine Maria, Regina della Pace e Madre della Divina Provvidenza,
accompagna il nostro cammino sinodale
rendendoci capaci di ascoltare la Parola di Dio
e la voce dello Spirito nella nostra storia. Amen.

Dal libro degli Atti degli apostoli (15,1-29)

1 Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circondare secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi».

2 Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. 3 Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. 4 Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

5 Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circondarli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè.

6 Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. 7 Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse:

«Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. 8 E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; 9 e non ha fatto

nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. 10 Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? 11 Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro».

12 Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.

13 Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: 14 «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. 15 Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

16 Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò,

17 perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,

18 dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità.

19 Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, 20 ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue. 21 Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

22 Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. 23 E consegnarono loro la seguente lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! 24 Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. 25 Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, 26 uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. 27 Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. 28 Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: 29 astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio!**

1. Dal Documento della Commissione Teologica Internazionale: La sinodalità nella vita della Chiesa (2018)

Alcune chiarificazioni di significato

Il termine sinodo deriva da syn-odos (via comune), e allude al camminare insieme di un popolo. Per Giovanni Crisostomo i termini chiesa e sinodo sono sinonimi.

La sinodalità indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice.

Distinzione tra sinodalità e collegialità. Spesso questi due termini sono confusi, a danno del primo. Confondendo la sinodalità con l'evento del sinodo dei vescovi, si dimentica che le due realtà non sono sinonime. Mentre il concetto di sinodalità richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, il concetto di collegialità precisa il significato teologico e la forma di esercizio del ministero dei Vescovi a servizio della Chiesa particolare affidata alla cura pastorale di ciascuno e nella comunione tra le Chiese particolari in seno all'unica e universale Chiesa di Cristo, mediante la comunione gerarchica del Collegio episcopale col Vescovo di Roma.

Si capisce che il neologismo introdotto da Francesco, «collegialità sinodale», necessita che ogni vescovo che partecipa alle decisioni collegiali non si pensi disgiunto dalla propria Chiesa locale.

invece, ritroveremo l'autentica letizia del Vangelo (che pure ci manca da un po', se guardiamo al tasso di isteria ecclesiastica diffuso). In un momento come questo, non vorremo limitarci a una spuntatina della siepe del nostro giardino, solo per fare contento il capo, vero?

Alla ricerca di una spiritualità sinodale

- Quali atteggiamenti e quali pratiche possono aiutare a vivere in concreto la sinodalità (in parrocchia, nella società civile)?
- Quali atteggiamenti e quali pratiche non aiutano a vivere in concreto la sinodalità (in parrocchia o nella società civile)?

L'invocazione allo Spirito

da recitarsi in tutte le chiese della diocesi di Cefalù

prima del canto d'ingresso di ogni celebrazione eucaristica festiva e feriale, 2021

Vieni, Spirito Santo,
Respiro nuovo, infuso da Gesù Risorto nei discepoli la sera di Pasqua;
soffia sulle vele della nostra Chiesa Cefaludense,
perché prenda il largo verso la nuova rotta che il Signore Gesù con il Sinodo le indicherà.

Vieni, Spirito Santo,
Fuoco incontenibile, acceso da Gesù Risorto nel cuore dei discepoli sulla via di Emmaus;
brucia le nostre resistenze nei confronti dello stile sinodale,
purifica le nostre relazioni ecclesiali,
riscalda il nostro cuore con il Vangelo, l'Eucaristia, il Servizio.

Vieni, Spirito Santo,
Luce intramontabile, irradiata da Gesù Risorto sui discepoli nel Cenacolo;
vinci ogni chiusura all'ascolto e al dialogo libero e sincero,
rischiara il cammino del Sinodo diocesano,
trasfigura il Volto di tutta la nostra Chiesa ad immagine del nostro Salvatore.

Vieni, Spirito Santo,
formaci e ammaestraci solo tu,
e noi cammineremo in te
con Gesù Risorto verso il Padre. Amen.

Canto finale

Che siano una sola cosa perché il mondo veda, che siano un solo amore perché il mondo creda.

2. Tutto il nostro male non ci porti delusione, abbiamo la promessa che tutto salverà, ed anche se il tuo sforzo non sembra cambiar niente, no, non ti fermare, ma come Cristo prega:

Una testimonianza biblica della sinodalità: il Concilio di Gerusalemme (At 15,1-30)

Sebbene anche nell'AT si trovino strutture sinodali sin dall'origine del popolo d'Israele (vd. Es. 18.13-17), mi soffermo qui solamente su un testo del NT, il racconto del Concilio di Gerusalemme. Il testo di Atti si può dividere in più sequenze che attestano le fasi necessarie per un corretto processo sinodale.

At 15,2: la Chiesa di Antiochia dopo una grave discussione tra Paolo, Barnaba e i missionari della Giudea, chiede aiuto agli anziani di Gerusalemme, inviando Paolo e Barnaba per riferire quello che è accaduto. *Ogni processo sinodale parte dalla vita concreta della Chiesa o di una comunità.*

15, 4: Paolo e Barnaba sono ricevuti dalla Chiesa intera, con i loro capi. Alcuni dei farisei chiedono che coloro che provengono dal paganesimo prima di essere battezzati devono essere circoncisi. *Il processo sinodale prevede un momento assembleare in cui tutti hanno diritto di parola. Oggi chiamiamo questa fase consultazione dei fedeli.*

15, 7-21: per calmare la discussione Pietro si alza e prende la parola. Poi parlano Paolo, Barnaba e Giacomo che, in quanto capo della chiesa di Gerusalemme, proclama la sentenza finale e le modalità di esecuzione. *All'interno della Chiesa il discernimento finale è operato dai pastori.*

15, 22-29: si invia la lettera contenente la decisione. *Ogni processo sinodale si deve concludere con una decisione che sia chiara e conosciuta da tutti.*

15, 30: Antiochia recepisce con gioia quanto deciso a Gerusalemme. *Il processo di recezione è parte integrante del cammino sinodale e manifesta la qualità del consenso raggiunto.*

Il fondamento trinitario della sinodalità

La Chiesa è de *Trinitate Plebs adunata*. L'azione dello Spirito nella comunione del Corpo di Cristo e nel cammino missionario del Popolo di Dio è il principio della sinodalità. Egli infatti, essendo il *nexus amoris* nella vita di Dio Trinità, comunica questo stesso amore alla Chiesa che si edifica come *κοινωνία τοῦ ἁγίου πνεύματος* (2Cor 13,13). Il dono dello Spirito Santo, unico e medesimo in tutti i Battezzati, si manifesta in molte forme: l'uguale dignità dei Battezzati; la vocazione universale alla santità; la partecipazione di tutti i fedeli all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo; la ricchezza dei doni gerarchici e carismatici; la vita e la missione di ogni Chiesa locale (§46). Di conseguenza, la sinodalità è condizione permanente della chiesa, non solamente quando si raduna in sinodi. Il buon successo di questi ultimi dipende dallo stile ecclesiale quotidiano. Il fondamento trinitario ed eucaristico evita ogni fraintendimento tra l'agire sinodale e i processi democratici auspicabili nella società civile.

Il fondamento eucaristico della sinodalità

Il cammino sinodale della Chiesa è plasmato e alimentato dall'Eucaristia. Essa è «il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per le Chiese locali e per i fedeli cristiani». La sinodalità ha la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica e in forma singolare nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla sinassi eucaristica. La comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo fa sì che, «benché siamo molti, siamo un solo Pane e un solo Corpo, poiché tutti partecipiamo di un solo Pane» (1Cor 11,17). L'Eucaristia rappresenta e realizza visibilmente l'appartenenza al Corpo di Cristo e la coappartenenza tra i cristiani (1Cor 12,12). Attorno alla mensa eucaristica si costituiscono e si incontrano nell'unità dell'unica Chiesa le diverse Chiese locali. La sinassi eucaristica esprime e realizza il «noi ecclesiale» della *communio sanctorum* in cui i fedeli sono resi partecipi della multiforme grazia divina. L'*Ordo ad Synodum*, dai Concili di Toledo del VII secolo al *Caerimoniale Episcoporum* promulgato nel 1984, manifesta la natura liturgica dell'assemblea sinodale prevedendo al suo inizio e come suo centro la celebrazione dell'Eucaristia e l'intronizzazione del Vangelo.

La sinodalità esprime l'ecclesiologia di comunione

La sinodalità esprime l'essere soggetto di tutta la Chiesa e di tutti nella Chiesa. I credenti sono *σύνοδοι*, compagni di cammino, chiamati a essere soggetti attivi in quanto partecipi dell'unico

sacerdozio di Cristo e destinatari dei diversi carismi elargiti dallo Spirito Santo in vista del bene comune. La vita sinodale testimonia una Chiesa costituita da soggetti liberi e diversi, tra loro uniti in comunione, che si manifesta in forma dinamica come un solo soggetto comunitario il quale, poggiando sulla pietra angolare che è Cristo e sulle colonne che sono gli Apostoli, viene edificato come tante pietre vive in una «casa spirituale» (cfr. 1Pt 2,5), «dimora di Dio nello Spirito» (Ef 2,22).

La sinodalità esprime la cattolicità della Chiesa

Le Chiese locali sono soggetti comunitari che realizzano in modo originale l'unico Popolo di Dio nei differenti contesti culturali e sociali e condividono i loro doni in un interscambio reciproco per promuovere «vincoli di intima comunione». La varietà delle Chiese locali – con le loro discipline ecclesiastiche, i loro riti liturgici, i loro patrimoni teologici, i loro doni spirituali e le loro norme canoniche – «mostra molto chiaramente la cattolicità della Chiesa indivisa». Il ministero di Pietro, *centrum unitatis*, «protegge le differenze legittime e simultaneamente veglia affinché le divergenze servano all'unità invece di danneggiarla». Il ministero petrino è posto al servizio dell'unità della Chiesa e a garanzia della particolarità di ogni Chiesa locale. La sinodalità descrive il cammino da seguire per promuovere la cattolicità della Chiesa nel discernimento delle vie da percorrere insieme nella Chiesa universale e distintamente in ogni Chiesa particolare

La sinodalità esprime l'apostolicità della Chiesa

Sul fondamento della dottrina del *sensus fidei* del Popolo di Dio e della collegialità sacramentale dell'episcopato in comunione gerarchica con il Papa, si può approfondire la teologia della sinodalità. La dimensione sinodale della Chiesa esprime il carattere di soggetto attivo di tutti i Battezzati e insieme lo specifico ruolo del ministero episcopale in comunione collegiale e gerarchica con il Vescovo di Roma. Questa visione ecclesiologicala invita a promuovere il dispiegarsi della comunione sinodale tra «tutti», «alcuni» e «uno». A diversi livelli e in diverse forme, nelle Chiese particolari, nei raggruppamenti regionali e nella Chiesa universale, la sinodalità implica l'esercizio del *sensus fidei* della *universitas fidelium* (tutti), il ministero di guida del collegio dei Vescovi, ciascuno con il suo presbiterio (alcuni), e il ministero di unità del Vescovo e del Papa (uno). Risultano così coniugati, nella dinamica sinodale, l'aspetto comunitario che include tutto il Popolo di Dio, la dimensione collegiale relativa all'esercizio del ministero episcopale e il ministero primaziale del Vescovo di Roma.

2. Apertura della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: Preghiera iniziale e Saluto del Papa (3 ottobre 2018)

Impegniamoci dunque nel cercare di “frequentare il futuro”, e di far uscire da questo Sinodo non solo un documento – che generalmente viene letto da pochi e criticato da molti –, ma soprattutto propositi pastorali concreti, in grado di realizzare il compito del Sinodo stesso, ossia quello di far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo. Grazie.

3. Il cammino sinodale che s'inizia, due novità e un dovere. Sequeri, editoriale di Avvenire del 16 Ottobre 2021.

Non si tratta di organizzare un convegno di studio, né di eleggere un parlamento di rappresentanti. Non si tratta neppure di fare un super-concilio ecumenico per la riforma ecclesiastica o di indire gli stati generali della riscossa cattolica. Si tratta di riportare in vita un costume retoricamente enfaticizzato e quotidianamente rinviato. Il costume dell'ascolto reciproco dei fratelli e delle sorelle che condividono e patiscono la medesima fede: la maggior parte dei quali non osa neppure più

pensare di poter essere ascoltata. Molte donne e molti uomini fanno parte di una comunità dove la vita nella fede della grandissima parte dei credenti è perfettamente sconosciuta.

Di questa vita dei nostri fratelli e sorelle nella fede dispersi abbiamo bisogno: un grande bisogno. Si tratta della vita della fede in presa diretta con la fatica di vivere, con il peso dei fallimenti, con la mortificazione dell'isolamento. Questa vita parla di una fede persa: da noi, però, non da loro. Noi ce li siamo persi. I riti e il gergo del riconoscimento riservato alle voci della fede che requisiscono la comunità li mettono in soggezione o li fanno sentire estranei. Non li incoraggiano a portare la propria testimonianza, a confessare la propria incertezza, e chiedere un pane adatto anche per sé e per i propri figli non raccomandati. Possiamo continuare a considerarli anche invisibili e inascoltabili, agli effetti della comprensione di ciò che significa adorazione di Dio in spirito e verità per gli uomini e le donne delle beatitudini evangeliche?

Il secondo tratto della postura sinodale che ci è chiesto generosamente di assumere, attraverso l'impulso magisteriale e carismatico del papa Francesco, attinge alla profondità nella quale deve immergersi questa disposizione all'ascolto reciproco. L'ascolto reciproco cerca la strada della fede e la trasparenza della testimonianza. Ossia, cerca i modi e i tratti che devono restituire la Chiesa alla speranza del mondo abitato della città secolare.

Questo è possibile soltanto se tutti convergono nella postura sinodale con il preciso intento di consultare lo Spirito Santo, creando il contesto adatto alla costruzione delle domande e all'ascolto delle risposte che devono venire da Lui (Gv 14, 26). Non si tratta semplicemente di ritrovare il piacere di stare insieme, creando nuove occasioni per il pic-nic parrocchiale. Non significa moltiplicare gratificanti assemblee in cui tutti i rappresentanti hanno i loro cinque minuti di devota partecipazione (o di personale rivendicazione). La quotidianità dello stato sinodale che la Chiesa è invitata a cercare – e a trovare – deve piuttosto guarirci da ogni forma di autoreferenzialità della devozione e degli apparati. Nell'intenzione di papa Francesco, la sinodalità ecclesiale non è un supplemento di carineria ecclesiasticamente corretta, che renda più sorridenti le riunioni. Piuttosto, è l'acquisizione di una postura permanente – non clericale e non sindacale – della complicità fra coloro che sono afferrati dal Vangelo: sia pure all'ultima ora e all'ultimo posto, come la Samaritana e Zaccheo, la Cananea e il Centurione.

Senza questa sinodalità la Chiesa non è semplicemente meno simpatica: si corrompe. Quando manca (e manca da un bel po'), l'ombra degli apparati spegne lo Spirito. Si formano i partiti di Dio. Si lotta per il denaro, il potere, persino per il sesso: dissimulando la doppiezza mediante il puntiglio con il quale si infierisce sulla pagliuzza nell'occhio altrui, rimuovendo la trave che sta piantata nel proprio. Il popolo di Dio, il popolo di coloro che Dio ama e dai quali si sente amato, fortunatamente, è infinitamente più numeroso degli operai della vigna che cercano di sottrarla al Signore continuando a proclamare il loro diritto di disporre. La sinodalità ecclesiale deve purificarci dall'orrore e restituire l'onore a questa immensa teoria di gente delle beatitudini, e riconsegnarle il testimone della rappresentanza e della rappresentazione della Chiesa. Dobbiamo chiedere perdono di averli selezionati e trascurati, invitandoli ai primi posti a tavola.

Il Sinodo dei Vescovi si fa grengo ospitale per questa postura che l'intera Chiesa cattolica deve assumere come tratto qualificante del suo modo di corrispondere al dono della fede e al compito della testimonianza. L'episcopato, e con esso il ministero sacerdotale ordinato, si trova così impegnato a sigillarne il fermento, saldando la riscoperta della forma sinodale della Chiesa con il suo normale esercizio nella Chiesa. La Chiesa è forse l'unico soggetto planetario che ha ancora la possibilità di rendere questo evento di purificazione, di riconciliazione, di fraternità un movimento di speranza per l'umano che è comune ai popoli del mondo.

Certo, la svolta che ci è chiesto di cominciare ora non è facile: abbiamo pochi precedenti, molto lontani nel tempo; e dobbiamo diventare creativi anche con poche risorse. Se ci tiriamo indietro, però, non saremo solo indisciplinati: contristeremo lo Spirito. Se ci avventuriamo generosamente,